

GIOVANELLA CRESCI MARRONE  
Gli insediamenti indigeni della *Venetia* verso la romanità



*Estratto da «Antichità Altopadane» 68*

ASPETTI E PROBLEMI DELLA ROMANIZZAZIONE.  
*VENETIA, HISTRIA E ARCO ALPINO ORIENTALE*

a cura di Giuseppe Cuscito

---

Giovannella Cresci Marrone

## GLI INSEDIAMENTI INDIGENI DELLA *VENETIA* VERSO LA ROMANITÀ

*Incolae-cives*: tra questi due vocaboli si inscrive la parabola della romanizzazione anche nella *Venetia*. Il primo figura in un passo di Columella che, riferendosi ad una particolare razza bovina, preserva un ‘fossile’ della lingua veneta antica: *Altinae vaccae... quas eius regionis incolae cevas appellant*<sup>1</sup>. Come è stato notato recentemente, il termine *incolae* si presenterebbe come anacronistico per un trattatista che scrive quando gli Altinati godevano da tempo di un insediamento urbano e da più di un secolo della cittadinanza romana; sembra probabile, dunque, che Columella abbia attinto l’informazione in maniera tralaticia da Catone il quale, in pieno II secolo a.C., legittimamente poteva definire gli abitanti di un insediamento veneto *incolae* “forse in modo atecnico, o perché non potevano (ancora) essere considerati *cives*”<sup>2</sup>. Gli Altinati, cioè, nell’ottica di un Romano del tempo si connotavano come privi di una *civitas* o di una *urbs* di riferimento (e certo, sotto il profilo giuridico, di *iura*), perché si trovavano ancora agli esordi di un cammino di integrazione (nella fase del cosiddetto *foedus*), e dunque più agevolmente per loro si sarebbe impiegato un vocabolo semanticamente riferibile al lessico della generica antropizzazione o, comunque, dell’estraneità civica<sup>3</sup>.

*Cives* è, invece, il vocabolo che segna l’approdo del percorso verso la romanità, di quella *communicata re publica* che Cicerone nelle Filippiche efficacemente segnala come incentivo della fedeltà dei Transpadani<sup>4</sup> e che Strabone sintetizza nell’espressione celeberrima “Ora sono tutti Romani”<sup>5</sup>.

Nell’arco di questa vicenda che il modello interpretativo oggi prevalente definisce come ‘autoromanizzazione’<sup>6</sup>, nonostante i notevoli

<sup>1</sup> COLUM., 6, 24, 5. Sul tema delle fonti di Columella cfr. BALDWIN 1963, pp. 785-791.

<sup>2</sup> MARINETTI, PROSDOCIMI 2006, p. 95.

<sup>3</sup> Per la ripartizione in tre fasi della romanizzazione cisalpina si veda LURASCHI 1979; per le sfumature semantiche e giuridiche dell’incolato cfr. GAGLIARDI 2006, pp. 647-672.

<sup>4</sup> CIC., *Phil.*, 12, 10. Cfr. sul tema CRESCI MARRONE 2005, pp. 244-247.

<sup>5</sup> STRAB., 5, 1, 10 C216. Sul quinto libro si veda MADDOLI 1988, pp. 9-22 e TOZZI 1988, pp. 23-43.

<sup>6</sup> Per il concetto di “selbstromanizierung” si veda VITTINGHOFF 1970-71, p. 33;

progressi registrati negli studi recenti, molti punti interrogativi permanegono soprattutto in riferimento al quando (cioè ai tempi) e ai chi (cioè ai protagonisti). Nella *Venetia* un momento cruciale sembra rappresentato proprio dalla fase intermedia del processo acculturativo, da quella decina d'anni che dalla guerra cimbrica va alla promulgazione della *lex Pompeia*: è questa, la vigilia del *ius Latii*, una stagione, infatti, in cui una stessa generazione, prima sperimentò la permanenza in patria dell'esercito romano, poi, in una parte della sua componente maschile, la militanza negli *auxilia* al fianco delle legioni nel corso del *bellum sociale*. Ne derivò, a livello individuale, un incentivo al bilinguismo e al trasferimento di saperi per categorie che sono state efficacemente definiti come "strutturanti", con riferimento, ad esempio, ai valori ponderali, alle unità di misurazione lineare, alle valute monetali<sup>7</sup>, mentre, a livello di comunità, si sancì un progresso nella definizione (o ridefinizione) delle competenze territoriali e uno stimolo all'organizzazione di forme di governo partecipate. Di tali processi si inizia ora a cogliere qualche riflesso nelle evidenze documentarie. In tale direzione orientano, ad esempio, sul versante rituale il *palus sacrificalis* di *Acelum*<sup>8</sup>, l'*inauguratio* della pre-Concordia<sup>9</sup> e, sebbene cronologicamente di poco posteriore, il rito di fondazione dell'approdo monumentale di Altino<sup>10</sup>, sul versante urbanistico-edilizio il foro di *Opitergium*<sup>11</sup> e gli *ovilia* ancora della pre-Concordia<sup>12</sup>.

Ma nuovi margini di approfondimento e di riflessione sembrano potersi aprire, grazie a recenti rinvenimenti e al progresso della riflessione critica, su due fronti di cui, in questa sede, ci si limiterà a delineare le potenzialità informative: quello della riorganizzazione calendariale posta in atto dalle comunità indigene venete e quello della prosopografia degli attori del processo acculturativo.

Per quanto attiene alla riforma del calendario sappiamo dal capitolo 64 della *Lex Coloniae Genetivae Iuliae* datata al 44-43 a.C. che essa poteva attuarsi nell'immediatezza dell'assunzione della *latinitas* (entro dieci giorni dice il dettato legislativo dall'elezione dei massimi magistrati) e impegnava i vertici della comunità (magistrati e decurioni), poiché pertineva alla gestione del tempo civico, riferendosi in primo luogo alla definizione dei giorni *festi* e alla ricezione delle *feriae*, dunque alla dimensio-

circa le polemiche sul modello interpretativo della romanizzazione cfr. LE ROUX 2004, pp. 287-311 e CECCONI 2006, pp. 81-94.

<sup>7</sup> Così BANDELLI 2007a, p. 22, con ricca bibliografia precedente.

<sup>8</sup> GAMBARCURTA 2005, pp. 491-505.

<sup>9</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 124-141.

<sup>10</sup> TIRELLI 2004a, pp. 849-853.

<sup>11</sup> TIRELLI 2004b, pp. 453-455.

<sup>12</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 124-141.

ne religiosa dell'intera collettività<sup>13</sup>. Dal più ampio capitolato della *lex Irnitana*, posteriore di un secolo, apprendiamo poi che la riorganizzazione calendariale coinvolgeva, come è naturale, anche l'attività politica e giudiziaria, poiché, stabilendo lo statuto dei giorni, definiva quelli di sospensione delle attività pubbliche (cap. 49), quelli dedicati allo svolgimento dei comizi (cap. 50), quelli deputati alla celebrazione dei processi (cap. 92)<sup>14</sup>. Recenti studi sui calendari dell'Italia centro-meridionale in età repubblicana hanno, da una parte, acclarato il rispetto di Roma per i *sacra* delle comunità italiche e per le loro festività ma, dall'altra, a fianco delle persistenti autonomia e flessibilità, hanno documentato anche la generale tendenza all'adeguamento allo schema del calendario romano, soprattutto dopo il *bellum sociale*<sup>15</sup>.

Sembra dunque molto produttivo seguire l'invito di Ovidio a guardare ai calendari delle comunità locali (“*Peregrinos inspice fastos*”<sup>16</sup>) ed indagare anche per il contesto veneto, come è stato fatto per quelli transalpini<sup>17</sup>, tale momento istituzionale; esso infatti merita di essere considerato cruciale perché non solo coinvolgente la dimensione della vita pubblica nella definizione dei suoi tempi di socializzazione collettiva (eventuale introduzione di nuovi culti, procedimenti di *interpretatio* religiosa, gerarchizzazione del pantheon, celebrazione di feste, ludi, ceremonie religiose, processioni) e di partecipazione ‘politica’ (svolgimento di elezioni e assemblee, operazioni di censimento), ma anche comportante inevitabili ricadute nella dimensione dello spazio privato con la fissazione temporale di appuntamenti familiari, individuali, commerciali (giorni dedicati alle feste dei defunti, calendario dell'attività processuale, cadenza dei mercati, ricorrenza delle fiere stagionali).

Orbene, in riferimento alla gestione del tempo civico la documentazione epigrafica ad oggi disponibile regista per ben tre insediamenti veneti la prassi dell'adozione di un conteggio degli anni secondo un'era locale. Il dato viene segnalato nelle iscrizioni attraverso l'indicazione di un indice numerico preceduto dalla lettera N (talvolta, ma non sempre,

<sup>13</sup> Testo della legge in CRAWFORD 1996, nr. 25, cap. LXIII: *Hviri quicumque post colon(iam) deductam erunt, ii in diebus (decem) proxumis, quibus eum ma(gistratum) gerere coeperint, at decuriones referunto, cum non minus duas partes adernt, quo set quot dies festos esse et quae sacra fieri publice placet. Qout ex eis rebus decurionum maior pars, qui tum aderunt, decreverint statuerint, it ius ratumque esto, eaque sacra eique dies festi in ea colon(ia) sunt.*

<sup>14</sup> GONZALEZ 1986, pp. 147-243; LAMBERTI 1993, pp. 180-185; GALSTERER 2006, pp. 31-56. Si veda, in generale, per le norme dei *sacra* nelle *leges municipales*, RAGGI 2006, pp. 701-721.

<sup>15</sup> SEGEMNI 2007, pp. 99-115. Si veda anche RÜPKE 1995, pp. 170-173.

<sup>16</sup> Ov., *fast.*, 3, 87.

<sup>17</sup> SCHEID 1999, pp. 381-423; VAN ANDRINGA 2002, pp. 187-204.

sovrastrata da una linea), posta in alto, in basso o a lato del testo iscritto. Il caso più appariscente è rappresentato da *Patavium* che ha restituito ben 11 documenti epigrafici in cui l'enigmatica N ha fornito occasione per un articolato dibattito, ricco di ipotesi che hanno alternativamente interpretato la *littera singularis* come abbreviazione di *n(umero)*, *n(atali die)*, *n(ostro anno)*<sup>18</sup>. Un riesame complessivo dei reperti patavini operato in base ai criteri cronologici disponibili (paleografici, linguistici, archeologici e storico-antiquari) nonché a conteggi convergenti, ha recentemente individuato nell'89 a.C. la data di inizio di tale prassi di datazione<sup>19</sup>; un'interpretazione ancora più recente sembra invece propendere per il 173 a.C. allorché l'intervento arbitrale di Marco Emilio Lepido sedò in città la *seditio intestina* di *factio*nes antagoniste, ricordata da Livio<sup>20</sup>.

Ma anche il municipio di *Feltria* può vantare un'identica tradizione di èra locale. Una base di statua ivi rinvenuta conserva infatti un testo che presenta in sede incipitaria una cronologia consolare riferibile al 323 d.C. e in sede conclusiva esibisce la datazione locale attraverso la notazione *N CCCLXII*. La compresenza dei due sistemi di datazione consente in questo caso di individuare con certezza l'anno d'inizio dell'èra locale nel 39 a.C.<sup>21</sup>.

Infine, ai due casi citati va ora aggiunto il caso vicentino, grazie al rinvenimento in reimpiego nella chiesa romanica di San Martino alle Aste presso Schio di un frammento lapideo in cui, a lato di un lacerto di tabula ansata è incisa la formula *N CCXCV*; in essa l'editore ha correttamente individuato il riferimento all'èra locale di *Vicetia*, la cui data d'inizio, secondo suggerimenti di natura storico-antiquaria, viene convincentemente collocata nell'89 a.C.<sup>22</sup>.

Ora, la pratica dell'adozione di un èra locale non può inserirsi che in due differenti scenari interpretativi. Il primo sembra delineare la possibilità che la decisione sia maturata *in rebus* all'interno delle già citate competenze dei magistrati locali, allorché costoro procedettero alla riorganizzazione del calendario. A tal proposito, il caso di *Feltria* incoraggia ad ancorare siffatta decisione agli esordi dello statuto municipale; se si considera, infatti, che il conferimento del *plenum ius* ai Transpadani risale al 49 a.C., la decisione dello scioglimento della provincia al 42 a.C. (dopo la

<sup>18</sup> Si veda soprattutto SARTORI 1963, pp. 57-68 (= SARTORI 1993, pp. 163-174); HARRIS 1977, pp. 283-293 *n(ostro anno)*; SARTORI 1977-1978, pp. 217-222 (= SARTORI 1993, pp. 175-180); LINDERSKI 1983, pp. 227-232; LINDERSKI 1992, pp. 55-76 *n(atali die)*.

<sup>19</sup> PANCIERA 2003, pp. 187-208 (= PANCIERA 2006, pp. 951-963) *n(umero)*. Sulla condivisione di tale interpretazione si veda BASSIGNANO 2004a, p. 180.

<sup>20</sup> LIV., 41, 27, 3-4. Lo studio di LIU 2007, pp. 281-289, non sembra, però, conoscere il nuovo documento vicentino.

<sup>21</sup> ILS 9420; LAZZARO 1989, p. 253 n. 3; BASSIGNANO 2004b, pp. 251-252.

<sup>22</sup> GHİOTTO 2005, cc. 178-187.

battaglia di Filippi), la legislazione applicativa del provvedimento al 42-41 a.C. (come testimoniato dal *Fragmentum Atestinum*)<sup>23</sup>, le procedure di verifica dei requisiti censitari dei nuovi cittadini e le pratiche elettorali verosimilmente al 40 a.C., risulta fondata l’ipotesi che l’operatività magistratuale si sia concretizzata proprio nel 39 a.C. e, dunque, che l’*incipit* del conteggio degli anni sia coinciso con l’innovazione istituzionale e abbia corrisposto all’inderogabile necessità di ‘ripensare’ la scansione del tempo civico in funzione del nuovo assetto statutario. Una seconda possibilità interpretativa potrebbe, invece, inscrivere l’adozione dell’èra locale da parte delle comunità venete summenzionate nel quadro di un processo di costruzione auto-identitaria incubato *post-res* in connessione anche con l’affermazione di miti di fondazione, come quello antenoreo relativo a *Patavium*<sup>24</sup>. A tal proposito, se la scelta si intendesse maturata su iniziativa locale si dovrebbe postulare, vista la ricorrenza del dato in differenti contesti municipali veneti, un processo imitativo forse irradiato dal centro patavino; non è tuttavia da escludere che ad incentivare tale esibizione identitaria sia intervenuta non già una direttiva dell’autorità centrale romana, bensì la sollecitazione della temperie ideologica e culturale augustea tesa a valorizzare, all’interno della realtà unificante della *tota Italia*, le tradizioni e le specificità degli antichi popoli italici<sup>25</sup>.

Comunque sia, il nuovo inizio, vuoi pragmaticamente adottato *in rebus*, vuoi sancito *post-res* sulla base di una ‘percezione ideologica’, è all’interno del calendario riformato che doveva trovare ovvia solennizzazione attraverso un momento, un gesto o un episodio rituale che, nella sua ripetitività, consentisse di ribadire, aggiornandolo annualmente, il conteggio dell’èra locale, tanto che esso poteva venir menzionato, forse per una sorta di vezzo antiquario, a secoli di distanza dalla sua originaria fissazione, e questo senza che venisse specificato, come invece accade negli altri due casi documentati in Italia, l’evento all’origine della datazione locale<sup>26</sup>.

Se tutto ciò è vero, sembra lecito proporre alcune riflessioni in merito. I centri della *Venetia*, come l’evidenza epigrafica documenterebbe, procedettero ad ancorare il loro ‘nuovo inizio’ (e forse il loro nuovo calendario) a due momenti istituzionali differenti; all’applicazione della cosiddetta *lex Pompeia* le città di *Patavium* e di *Vicetia*, alla municipalizzazio-

<sup>23</sup> Per tutti LAFFI 1992, pp. 5-23; GALSTERER 1992, pp. 243-256.

<sup>24</sup> Sul tema del mito fondativo a *Patavium*, valorizzato da LIU 2007, p. 288, si veda BRACCESI 1984. Per i fondatori delle città romane e la loro memoria cfr. DAVID 2006, pp. 723-741.

<sup>25</sup> Cfr. su aspetti e limiti di tale politica unificante GIARDINA 1997, pp. 28-51.

<sup>26</sup> CIL XI 4170 = ILS 157 = *Supplementa Italica* XIX, 2002, pp. 48-49: *anno post Interamnam conditam...* (*Interamma Nahars*); CIL X 1781 = CIL I<sup>2</sup> 698 = ILS 5317 = ILLRP 518: *Puteoli ab colonia deducta anno... (Puteoli)*.

ne di età triumvirale la città di *Feltria*; ne risulterebbe, dunque, confermata quella romanizzazione a due velocità, più precoce per gli insediamenti di pianura collegati da vie consolari, più tardiva per le comunità montane, già prefigurata da una parte, invero minoritaria, della critica, nonché da quanti hanno considerato selettivo e non generalizzato il conferimento della *latinitas*<sup>27</sup>. È sulla natura di tale selezione, sulle ragioni delle inclusioni e delle esclusioni nonché sui casi ancora dubbi, che varrà, dunque, la pena esercitare in futuro l'acribia interpretativa e gli accertamenti documentari; un caso per tutti è rappresentato dalla Concordia pre-colonaria dove, all'inizio del I sec. a.C. l'area del foro, come ha accertato ora l'evidenza archeologica, sembra già predisposta per pratiche elettorali e dove dunque stupisce non corrispondesse alla maturità civica un adeguato riconoscimento istituzionale<sup>28</sup>.

Un altro fronte di approfondimento che scaturisce dal tema calendario e che sembra meritevole di sviluppi futuri, consiste nell'accertamento dei tempi e delle forme con le quali si consumò nella *Venetia* l'*interpretatio religiosa*; di essa si sogliono percepire solo gli esiti attraverso dediche votive (individuali ovvero collettive) o attraverso cursori riferimenti di fonti letterarie, nella sottovalutazione, per lo più, del dato che il cambiamento, la sostituzione o l'incremento di una titolarità templare, la fissazione dei tempi di un rito, lo stanziamiento dei fondi per la celebrazione dei *sacra*, dipendevano, come si evince dagli statuti municipali surricordati, non già dall'iniziativa dei devoti, bensì dalle decisioni annualmente assunte dalle autorità locali, e questo sia per i complessi religiosi urbani, sia per quelli peri-urbani sia per quelli di confine, così incidenti nella topografia del sacro del veneto preromano. Se si registra solitamente continuità nell'uso delle aree santuariali e nella fisionomia dei culti, merita, però, indagare fino a restringere al massimo, laddove il dato archeologico lo consenta, la forbice cronologica, quando (e ad opera di chi) si sostituì ad esempio ad Este la dea *Reitia* con Minerva nonché gli *Alkomno-* con i Dioscuri, ad Altino il dio *Altino/Altno* con Giove, a Padova l'ancora anonima divinità locale con Giunone, a Lagole di Calalzo il dio *Trumusiati-/Tribusiatii* con Apollo e a S. Pietro Montagnon il dio Apono con Apollo<sup>29</sup>.

Infine, sembra utile rilevare come nell'adozione delle ère locali si rivenga in Veneto quel significato ambivalente e, se si vuole, reversibile

<sup>27</sup> Riassunto della problematica e delle tendenze interpretative in LURASCHI 1979, pp. 156-164; sul tema si veda BUCHI 1999, pp. 303-326.

<sup>28</sup> Sul tema, riferimenti documentari e problematica critica, in DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 124-141.

<sup>29</sup> Temi, suggestioni ed interrogativi efficacemente proposti da CAPUIS 2005, pp. 513-514. Si veda anche, con spunti di notevole interesse DE MIN 2005, pp. 113-129.

che è qui il segno connotativo della romanizzazione ‘negoziata’. Da una parte, infatti, l’ingresso nella romanità viene avvertito come evento epocale e momento fondativo degno di celebrazione, dall’altra, però, ci si riserva un metodo di datazione autonomo e altro, rispetto alla prassi della cronologia consolare forse considerata inizialmente come esogena ed estranea alle consuetudini locali.

Un secondo fronte di ricerca, assai fecondo e in via di progressivo incremento, è rappresentato dallo studio della prosopografia degli attori della romanizzazione. Proprio la scuola triestina ha da anni aperto la strada su tale tema, sia selezionando dalla documentazione, soprattutto epigrafica, le *gentes* riferibili all’età repubblicana, sia indagando sulla loro *origo* onde inscriverne i componenti nelle due categorie dei Veneti romanizzati e dei Romani venetizzati<sup>30</sup>. Più difficile è risultato, invece, identificare la provenienza delle loro risorse patrimoniali<sup>31</sup>. Ma anche in tale ambito, il rapporto sempre più stretto tra archeologi ed epigrafisti e l’incremento della documentazione sono destinati a segnare decisivi progressi.

Un esempio significativo è costituito da un nuovo reperto, le cui potenzialità informative risultano assai promettenti, che è stato oggetto di una complessa decodificazione e di un’acuta esegeti<sup>32</sup>. Si tratta di un’anfora Lamboglia 2 privata intenzionalmente dell’orlo, delle anse e del fondo, nonché martellinata nella parte inferiore a scopo di reimpegno. Rinvenuta nel 2006 in un canale dell’isola di San Francesco del Deserto nella laguna settentrionale di Venezia, all’interno di un riadattamento spondale, vi fungeva da imbonimento, insieme a materiale ceramico di prima età augustea trattenuto da tavole lignee appartenute a un’imbarcazione dismessa del tipo ‘cucito’. Il testo graffito a freddo corrisponde a una bolla di consegna del carico, probabilmente vino, contenuto nell’imbarcazione. Esso ricorda almeno quattro destinatari menzionati attraverso il solo gentilizio espresso in genitivo di possesso: un *Poblicius* a cui va un *b(onum)* di 247 anfore pari a 116 libbre, un *Marcius* a cui sono destinati tre lotti di anfore di peso diverso per un totale di 253 contenitori, un *Trosius* a cui spettano 211 anfore per un totale di 135 libbre, infine un ultimo destinatario dal nome non facilmente decodificabile, un *Sarus?*, la notazione del cui carico è perduta in lacuna<sup>33</sup>. Siamo in presenza, secondo

<sup>30</sup> Si vedano, tra la ricca bibliografia, BANDELLI 1988; ZACCARIA 1995, pp. 175-186; ZACCARIA 1999, pp. 193-210; CHIABÀ 2003, pp. 79-118; CHIABÀ 2004, pp. 18-24; BANDELLI 2007b, pp. 119-135, CHIABÀ 2007, pp. 137-151, con bibliografia precedente.

<sup>31</sup> Sul tema, per l’età repubblicana, si veda un momento riassuntivo e insieme problematico in BANDELLI 2002, pp. 15-19, nonché l’esemplare studio di ZACCARIA 2008, pp. 347-368.

<sup>32</sup> TONIOLI 2007, pp. 183-187.

<sup>33</sup> La proposta di una rilettura del testo si deve ora ad ELLERO 2009, pp. 139-142.

la valutazione dell'editrice, dello stivaggio standard per percorsi di distanza medio-lunga, secondo i parametri commerciali del vino; un carico, comunque, databile alla prima metà/metà del I sec. a.C.

Quello che preme qui rilevare è la coincidenza dei tre gentilizi con le risultanze offerte dal *corpus* epigrafico altinate in materiale lapideo, all'interno del quale sono stati individuati secondo gli studi dell'ultimo decennio una trentina di reperti sicuramente di età tardo-repubblicana, una ventina riferibile a tale datazione con un margine di incertezza, una decina da collocare nel discriminé cronologico tra l'età repubblicana e quella alto-augustea<sup>34</sup>. All'interno di siffatto record documentario figurano proprio esponenti delle *gentes* summenzionate. Un *Poblicius*, latino venetizzato, è ricordato nella più antica iscrizione latina altinate su supporto lapideo, databile alla fine del II sec. a.C. e vergata in andamento retrogrado<sup>35</sup>; un *Marcius Glandro* (*cognomen* a tutt'oggi altrimenti ignoto e forse di origine encorica) è anch'esso noto in un testo sepolcrale di età verosimilmente cesariana<sup>36</sup>; un *Trosius* e un *Saufeius* sono poi accomunati in un'urna quadrangolare a cassetta, attualmente conservata presso il Seminario patriarcale di Venezia, sul cui lato è raffigurata un'imbarcazione a vela spiegata<sup>37</sup>. E dal momento che le elevate quantità di lotti anforari destinate ai quattro acquirenti difficilmente dovevano essere destinate all'autoconsumo dal momento che 300 anfore nel 218 a.C. erano considerate dalla *Lex Claudia* sufficienti alle esigenze alimentari di una *familia senatoria*<sup>38</sup>, pare verosimile che i destinatari dei carichi menzionati nell'anfora contabile si qualificassero ad Altino come mediatori nella filiera della commercializzazione dei prodotti movimentati.

Tali coincidenze segnalano la necessità di un riesame complessivo di tutto il “graffito anforario”, altinate e non solo, nell'ottica di una verifica di eventuali ulteriori sovrapposizioni tra epigrafia dell'*instrumentum* ed epigrafia lapidea tardo-repubblicana; esse contribuirebbero, da una parte, a confermare le datazioni relative proposte per i segnacoli funerari, dall'altra, a riconoscere la funzione di destinatari (e non già di produttori o controllori del carico) dei soggetti ricordati sui contenitori da trasporto. Si veda, in proposito, a titolo esemplificativo, il graffito *Cai Ter(e)nti* presente su un'anfora ante 6B (databile verosimilmente ancora all'età repubblicana) rinvenuta in reimpiego ad Altino nella necropoli meridionale della via Annia<sup>39</sup>; esso ripropone il caso di un destinatario di merce appartenente a una famiglia rappresentata nell'epigrafia funeraria pre-

<sup>34</sup> BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, pp. 71-73.

<sup>35</sup> Cfr., soprattutto, CRESCI MARRONE 2000, cc. 125-146 e BANDELLI 2004, pp. 18-19.

<sup>36</sup> CRESCI MARRONE 1999, p. 128 nt. 36 fig. 29.

<sup>37</sup> CIL V 2225 su cui cfr. una riconsiderazione complessiva in CRESCI MARRONE c.s.

<sup>38</sup> Liv., 21, 63, 3-4.

<sup>39</sup> TONIOLI 1991 (1993), pp. 41-42 fig. 40.

imperiale e probabilmente anch'essa implicata in attività mercantili<sup>40</sup>. Ne risulta confermato il quadro di una forte presenza emporica nell'Altino tardo-repubblicana, la cui composizione, articolazione, genesi e provenienza potrà essere precisata solo dall'arricchimento del dossier documentario ma anche da studi mirati sulla prosopografia del commercio e della distribuzione in area veneta<sup>41</sup>.

<sup>40</sup> CRESCI MARRONE 2004, pp. 33, nn. 7 e 11.

<sup>41</sup> Cfr. NONNIS 1999, pp. 71-109; NONNIS 2001, pp. 467-47; sul caso altinate si veda BANDELLI 2003, pp. 179-198. Futuri risultati si attendono dallo studio dottorale di Alberto Ellero, *Prosopografia del commercio nella Venetia costiera: riflessi economici e sociali*.

## BIBLIOGRAFIA

- BALDWIN 1963 = B. BALDWIN, *Columella's Sources and how he used them*, «*Latomus*», 22, pp. 785-791.
- BANDELLI 1988 = G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 1, Roma.
- BANDELLI 2002 = G. BANDELLI 2002, *I ceti medi nell'epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina*, in *Ceti medi in Cisalpina*, (Atti del Colloquio internazionale, 14-16 settembre 2000), a cura di A. SARTORI, A. VALVO, Milano, pp.13-26.
- BANDELLI 2003 = G. BANDELLI, *Altino fra l'Egeo e il Magdalesberg*, in *Produzioni, merci e commerci 2003 = Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana* (Atti del Convegno, Venezia 12-14 dicembre 2001), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 17 - *Altinum. Studi di Archeologia, Epigrafia e Storia*, 3, Roma, pp. 179-198.
- BANDELLI 2004 = G. BANDELLI, *Problemi aperti e prospettive recenti sulla romanizzazione della Venetia*, in *Via Annia* 2004, pp. 15-27.
- BANDELLI 2007a = G. BANDELLI, *Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana (283-89 a.C.)*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)* (Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006), a cura di L. BRECCiaroli TABORELLI, Firenze, pp.15-28.
- BANDELLI 2007b = G. BANDELLI, *Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. I. dalla guerra senonica (285-283 a.C.) alla guerra sociale (91-89 a.C.)*, in *Forme di aggregazione* 2007, pp.119-135.
- BASSIGNANO 2004a = M.S. BASSIGNANO, Rec. a ERKOΣ 2003, «Archivio Veneto», 163, pp. 174-181.
- BASSIGNANO 2004b = M.S. BASSIGNANO, *Regio X. Venetia et Histria. Bellunum-Pagus Laebactium -Feltria*, in *Supplementa Italica*, 22, pp. 197-254.
- BRACCESI 1984 = L. BRACCESI, *La leggenda di Antenore da Troia a Padova*, Padova.
- BUCHI 1999 = E. BUCHI, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra sociale alla prima età augustea*, in *Vigilia* 1999, pp. 303-326.
- BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008 = A. BUONOPANE, G. CRESCI MARRONE, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, (XIV Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, Roma, 18-21 ottobre 2006), a cura di M.L. CALDELLI, G. GREGORI, S. ORLANDI, Roma, pp. 67-78.
- CAPUIS 2005 = L. CAPUIS, *Per una geografia del sacro nel Veneto preromano*, in *Depositi votivi* 2005, pp. 507-516.
- CECCONI 2006 = G. CECCONI, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, «*Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*», 118, 1, pp. 81-94.
- CHIABÀ 2003 = M. CHIABÀ, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, «*Antichità Altoadriatiche*», 54, pp. 79-118.

*GLI INSEDIAMENTI INDIGENI DELLA VENETIA VERSO LA ROMANITÀ*

- CHIABÀ 2004 = M. CHIABÀ, *Ancora sulla provenienza dei coloni aquileiesi. Nota d'aggiornamento sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese», 14, pp. 18-24.
- CHIABÀ 2007 = M. CHIABÀ, *Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. II. Dalla guerra sociale(91-89 a.C.) agli inizi del principato augusteo (27 a.C.)*, in *Forme di aggregazione* 2007, pp.137-151.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-
- CRAWFORD 1996 = M.H. CRAWFORD, *Roman Statutes*, I, London.
- CRESCI MARRONE 1999 = G. CRESCI MARRONE, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografica dell'integrazione*, in *Vigilia* 1999, Roma, pp. 121-139.
- CRESCI MARRONE 2000 = G. CRESCI MARRONE, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, «*Aquileia Nostra*», 71, cc. 125-146.
- CRESCI MARRONE 2004 = G. CRESCI MARRONE, *Storia e storie ai margini della strada*, in *Via Annia* 2004, pp. 29-39.
- CRESCI MARRONE 2005 = G. CRESCI MARRONE, *Casi di emarginazione nella Transpadana romana: cittadini, stranieri o barbari?*, in *Il cittadino, lo straniero, il barbaro fra integrazione ed emarginazione nell'antichità* (Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica, Genova 22-24 maggio 2003), a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI e A. DONATI, *Serta antiqua et mediaevalia*, 7, Roma, pp. 245-256.
- CRESCI MARRONE c.s. = G. CRESCI MARRONE, *Novità epigrafiche da Altinum*, in *Colons et colonies dans l'Empire romain* (XIV Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain, Paris, 3-4 octobre 2008), in corso di stampa.
- DAVID 2006 = J.-M. DAVID, *Les fondateurs et les cités*, in *Statuti municipali* 2006, pp. 723-741.
- DE MIN 2005 = M. DE MIN, *Il mondo religioso dei Veneti antichi*, in *La città invisibile, Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna, pp. 113-129.
- Depositi votivi* 2005 = *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana* (Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-4 giugno 2000), a cura di A. COMELLA e S. MELE, Bari.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Diventare romani: i pozzetti, l'acciottolato e la pietra di Andetius nel foro di Iulia Concordia*, «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 17, pp. 124-141.
- ELLERO 2009 = A. ELLERO, *L'anfora "contabile" di S. Francesco del Deserto: alcune letture integrative*, «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 25, pp. 139-142.
- ERKOΣ 2003 = ERKOΣ. *Studi in onore di Franco Sartori*, Padova.
- Forme di aggregazione* 2007 = *Forme di aggregazione nel mondo romano*, a cura di E. LO CASCIO, G.D. MEROLA, Bari.
- GAGLIARDI 2006 = L. GAGLIARDI, *Osservazioni in tema di domicilio degli incolae. La distinzione tra incolae di città e incolae di campagna*, in *Statuti Municipali* 2006, pp. 647-672.
- GALSTERER 1992 = H. GALSTERER, *Il frammento atestino e la romanizzazione di Este*, in *Este antica dalla preistoria all'età romana*, a cura di G. TOSI, Este (PD), pp.243-256.

- GALSTERER 2006 = H. GALSTERER, *Die römischen Stadtgesetze, in Statuti municipali* 2006, pp. 31-56.
- GAMBACURTA 2005 = G. GAMBACURTA, *Il bothros di Asolo: una cerimonia pubblica in epoca di romanizzazione*, in *Depositi votivi* 2005, pp. 491-505.
- GHIOTTO 2005 = A.R. GHIOTTO, *Un numero di Vicetia in un'iscrizione della chiesa di San Martino a Schio?*, «*Aquileia Nostra*», 76, cc. 178-187.
- GIARDINA 1997 = A. GIARDINA, *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari.
- GONZALEZ 1986 = J. GONZALEZ, *The Lex Iuritana: a New Copy of the Flavian Municipal Law*, «*Journal of Roman Studies*», 71, pp. 147-243.
- HARRIS 1977 = W.V. HARRIS, *The Era of Patavium*, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 27, pp. 283-293.
- ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1963-1965.
- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-II, Berolini 1892-1916.
- LAFFI 1992 = U. LAFFI, *La provincia della Gallia Cisalpina*, «*Athenaeum*», 80, pp. 5-23.
- LAMBERTI 1993 = F. LAMBERTI, *Tabulae Iuritanae: municipalità e ius romanorum*, Napoli.
- LAZZARO 1989 = L. LAZZARO, *Regio X. Venetia et Histria. Feltria*, in *Supplementa Italica*, 5, pp. 241-261.
- LE ROUX 2004 = P. LE ROUX, *La romanisation en question*, «*Annales. Histoire, Sciences Sociales*», 59, pp. 287-311.
- LINDERSKI 1983 = J. LINDERSKI, *Natalis Patavii*, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 50, pp. 227-232.
- LINDERSKI 1992 = J. LINDERSKI, *Games in Patavium*, «*Ktema*», 17, pp. 55-76.
- LIU 2007 = J. LIU, *The Era of Patavium again*, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 162, pp. 281-289.
- LURASCHI 1979 = G. LURASCHI, *Foedus, ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova.
- MADDOLI 1988 = G. MADDOLI, *Strabone e l'Italia antica: dalla genesi della Geografia alla problematica dei libri V e VI*, in *Strabone* 1988, pp. 9-22.
- MARINETTI, PROSDOCIMI 2006 = A. MARTINETTI, A.M. PROSDOCIMI, *Novità e rivisitazioni nella teonimia dei Veneti antichi: il dio Altino e l'epiteto śainati-, in ... ut... rosae... ponerentur. Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, a cura di E. BIANCHIN CITTON e M. TIRELLI, «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», serie speciale 2, Dosson (TV), pp. 95-110.
- NONNIS 1999 = D. NONNIS, *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città*, «*Cahiers du Centre G. Glotz*», 10, pp. 71-109.
- NONNIS 2001 = D. NONNIS, *Appunti sulle anfore adriatiche d'età repubblicana: aree di produzione e di commercializzazione*, «*Antichità Altoadriatiche*», 46, pp. 467-474.
- PANCIERA 2003 = S. PANCIERA, *I numeri di Patavium*, in *ERKOΣ* 2003, pp. 187-208.
- PANCIERA 2006 = S. PANCIERA, *I numeri di Patavium*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma, pp. 951-963.
- RAGGI 2006 = A. RAGGI, *Le norme sui sacra nelle leges municipales*, in *Statuti municipali* 2006, pp. 701-721.

*GLI INSEDIAMENTI INDIGENI DELLA VENETIA VERSO LA ROMANITÀ*

- RÜPKE 1995 = J. RÜPKE, *Kalender und Öffentlichkeit. Die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin.
- SARTORI 1963 = F. SARTORI, *Una particolarità epigrafica di Patavium*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia dell'Italia settentrionale* (Torino 1961), Torino, pp. 57-68.
- SARTORI 1977-78 = F. SARTORI, Epigraphica Patavina minima, I. *Ancora su una particolarità epigrafica di Patavium*, «*Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti*», 90, pp. 217-222.
- SARTORI 1993 = F. SARTORI, *Dall'Italia all'Italia*, II, Padova.
- SCHEID 1999 = J. SCHEID, *Aspects religieux de la municipalisation. Quelques réflexions générales*, in *Cités, municipes, colonies. Les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut-Empire romain*, a cura di M. DONDIN-PAYRE e M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, Paris, pp. 381-423.
- SEGEMNI 2007 = S. SEGEMNI, *Calendari e vita municipale (riflessioni su CIL, XI, 1420-1421)*, «*Epigraphica*», 69, pp. 99-115.
- Statuti municipali 2006 = *Gli statuti municipali*, a cura di L. CAPOGROSSI COLOGNESI e E. GABBA, Pavia.
- Strabone 1988 = *Strabone e l'Italia*, a cura di G. MADDOLI, Napoli.
- TIRELLI 2004a = M. TIRELLI, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. FANO SANTI, Roma, pp. 849-863.
- TIRELLI 2004b = M. TIRELLI, *Lo sviluppo urbano di Altinum e Opitergium in età tardo-repubblicana. Riflessi dell'integrazione tra Veneti e Romani*, in *Des Ibères aux Vénètes*, a cura di S. AGUSTA-BOULAROT e X. LAFON, Roma, pp. 445-460.
- TONIOLO 1991 (1993) = A. TONIOLO, *Le anfore di Altino*, «*Archeologia Veneta*», 14.
- TONIOLO 2007 = A. TONIOLO, *Una "bolla di consegna" per un trasporto di anfore*, «*Quaderni di Archeologia del Veneto*», 23, pp. 183-187.
- TOZZI 1988 = P. TOZZI, *L'Italia settentrionale di Strabone*, in *Strabone 1988*, pp. 23-43.
- VAN ANDRINGA 2002 = W. VAN ANDRINGA, *La religion en Gaule romaine. Piété et politique (Ier-III<sup>e</sup> siècle apr. J.-C.)*, Paris.
- Via Annia 2004 = *La via Annia e le sue infrastrutture* (Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003), a cura di M.S. BUSANA e F. GHEDINI, Roncade (TV).
- Vigilia 1999 = *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.* (Atti del Convegno, Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11 - *Altinum. Studi di Archeologia*, Roma.
- VITTINGHOFF 1970-71 = V. VITTINGHOFF, in G.A. MANSUELLI, *La romanizzazione dell'Italia settentrionale*, «*Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana*», 3, p. 33.
- ZACCARIA 1995 = C. ZACCARIA, *Alle origini della storia di Concordia romana*, in *Concordia e la X regio*, (Atti del Convegno, Portogruaro 22-23 ottobre 1994), a cura di P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE, Padova, pp. 175-186.

GIOVANELLA CRESCI MARRONE

ZACCARIA 1999 = C. ZACCARIA, *Documenti epigrafici d'età repubblicana nell'area di influenza aquileiese*, in *Vigilia* 1999, pp. 193-210.

ZACCARIA 2008 = C. ZACCARIA, *Instrumenta Inscripta Latina: potenziale informativo e importanza dei corpora elettronici. Alcuni esenpi della Regio X orientale*, in *Instrumenta Inscripta Latina* (Akten des 2. Internationalen Kolloquiums, Klagenfurt 5.-8. mai 2005), a cura di M. HEINZMANN e R. WEDENIG, Klagenfurt, pp. 347-368.